

TABLOID

giugno 2006

LIBRERIA DI TABLOID

Andrea Granelli Il sé digitale

di Franz Foti

La comunicazione è emozionale. Intrigo di sensazioni, memoria, intuizioni, esperienze, immaginazione, colori, suoni, figure. Ma questo groviglio emotivo riesce nella dimensione delle tecnologie avanzate della comunicazione a mantenere fascino e rilevanza? L'istinto dilatato dell'essere, che scatta al minimo cenno di percezione, che nell'interazione interpersonale può durare anche pochi istanti, riesce a mantenere freschezza e memoria nella comunicazione che viaggia sulla tastiera di una rete: sito, blog, sms? Il digitale, "Il sé digitale", in questo nuovo universo virtuale, riesce ad organizzare pensiero, conoscenza e cultura? Il villaggio digitale in che modo si rapporta con la psiche dell'uomo? A questi interrogativi, Andrea Granelli, con il suo lavoro *Il sé digitale*, risponde con argomentazioni e ricostruzioni da certosino. E risponde con l'ausilio della scienza, della storia, della filosofia e della sociologia, senza tralasciare l'essenziale fornito dall'esperienza. La tecnologia digitale e la comu-

nica virtuale, hanno fatto irruzione nel nostro mondo con velocità folgorante. Sono strumenti che hanno provocato profondi sconvolgimenti nella fisicità degli scambi e nella struttura emozionale delle relazioni umane. Hanno permesso di accorciare le "distanze del mondo", di rendere la conoscenza più estesa, senza produrre forti sconvolgimenti e appesantimenti nella conservazione del patrimonio ambientale della natura. Ora si dispongono alla conquista della "piazza virtuale", quella del dialogo e della narrazione. La dimensione attuale dei blogger rappresenta un chiaro segnale universale dei nuovi linguaggi e dei mezzi che li trasmettono. Granelli analizza queste realtà digitali con grande spirito filologico. C'è una ricostruzione minuziosa dell'evoluzione delle tecnologie della comunicazione e delle conseguenze persino interiori e mentali che la digitalità trascina. "Le nuove tecnologie rappresentano una cascata di aggiornamenti mentali, sconvolgimenti cognitivi dei quali l'architettura stessa della mente umana viene alterata e trasformata". Sono

considerazioni di Andy Clark. Ma le attenzioni sull'argomento non mancano: "La tecnologia mal impiegata atrofizza i nostri sensi e riduce le capacità sensoriali su cui ricostruiamo le relazioni umane". Di gran sensibilità appare la miriade di citazioni, mai fuori posto, per nulla ridondanti. Tutte pertinenti. Sembrano concetti affilati, che dentro lo sviluppo dei ragionamenti di Granelli aiutano a chiarirsi, a definirsi. "La rete è diventata un nervo ottico mondiale che si estende attraverso tutti i fusi orari, con globi oculari elettronici alle sue estremità (William Mitchell)". Una parte dello studio di Granelli è dedicata alla capacità interminabile che la rete offre nei riguardi della memoria, dell'archivio, della biblioteca. Non a caso cita, in testa ad uno degli otto capitoli, una frase di Margherite Yourcenar: "Uno dei modi migliori per far rivivere il pensiero di un uomo è ricostruire la sua biblioteca". Da questo suo volume, Granelli trae due fondamentali insegnamenti che si configurano come avvertenze: usare correttamente e adeguatamente le nuove tecnologie digitali per migliorare il processo d'apprendimento e relazionale; progettisti e utilizzatori delle applicazioni digitali devono puntare sul modello antropologico e non su quello tecnologico.

**Andrea Granelli,
Il sé digitale,
Guerini e Associati 2006,
euro 19,50**